



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



QUADERNI DI ORIENTAMENTO

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE, PARI OPPORTUNITÀ, POLITICHE GIOVANILI e RICERCA,
SERVIZIO ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO, ALTA FORMAZIONE e RICERCA



MIELA

43

IN QUESTO NUMERO

Miela Reina e la sua avventura creativa

Franca Merluzzi 4

Editoriale

Redazione 7

ORIENTAMENTO

La crisi strutturale e sovrastrutturale

Il benessere organizzativo

Pier Giorgio Gabassi 10

Libertà ed equità nei processi di scelta

Il capability approach nell'orientamento

Fiorino Tessaro 16

ORIENTAMENTO E SCUOLA

Nuovi modelli orientativi della Scuola

Per scelte consapevoli

Arturo Campanella 26

Distorsioni cognitive e orientamento scolastico

Le conseguenze sulla scelta della scuola secondaria di II grado

Francesco Marcatto

Francesca Pedron

Donatella Ferrante 40

Il fenomeno del bullismo nelle scuole secondarie di I grado

Il ruolo dell'adulto

Eva Mazzotti 48

Autismo e comunicazione non verbale

Jasna Legiša

Giulia Sponza 62

Viaggio alla ricerca della consapevolezza di sé

"Ben-essere" Laboratorio esperienziale per l'auto-orientamento

Patrizia Missana 74

ORIENTAMENTO E SOCIETÀ

La pianificazione strategica

Scenari e reti per orientarsi nella complessità

Roberto Chiesa 86

INFORMA

EDUMECOM

Paola Stefanelli

Mara Quarisa 102

LIBRI

Costruire mappe mentali

di Joseph D. Novak

Chiara Busato (a cura di) 112

LIBERTÀ ED EQUITÀ NEI PROCESSI DI SCELTA

IL CAPABILITY APPROACH NELL'ORIENTAMENTO

Fiorino Tessaro

*processi di scelta
esistenziali,
quelli che indirizzano
la vita
di una persona,
determinano
la qualità del suo
benessere*

IL CAPABILITY APPROACH

I processi di scelta che indirizzano la vita di un individuo, quelli che orientano i suoi percorsi formativi e professionali, determinano la qualità del suo benessere personale, del suo *star bene* esistenziale.

Il raggiungimento e il perseguimento di questo *star bene*, e la valorizzazione della qualità della vita per lo sviluppo umano, sono al centro delle riflessioni del *capability approach*, un quadro teorico concettuale, introdotto negli anni '80, nell'area dell'Economia del Welfare, dall'indiano *Amartya Sen*, professore di economia e filosofia ad Harvard, premio Nobel 1998 per il suo contributo alle scienze economiche e alle teorie della politica sociale. Le sue riflessioni sono state approfondite su più aspetti, da quelli etico-normativi a quelli metodologico-sperimentali, dagli strumenti di misurazione empirica del benessere alle implicazioni di politica pubblica, e hanno dato luogo ad una pluralità di contributi, da parte di molti studiosi e con differenti prospettive disciplinari.¹

Sen parte da due concetti normativi: a) la libertà di raggiungere il benessere è di primaria importanza morale, essendo il benessere a fondamento dell'equità sociale, e b) la libertà di raggiungere il benessere va intesa in termini di *capability*,² cioè delle reali opportunità delle persone di essere e di fare ciò che per loro ha valore.

Pur non ignorando il reddito che, definito correttamente, ha un'influenza enorme su ciò che possiamo e non possiamo fare, Sen lega la definizione di benessere non più solo alla ricchezza materiale, ma soprattutto al tipo di vita che un individuo intende vivere, che ha possibilità di vivere e al valore che egli le assegna. *"Anziché i mezzi per vivere bene, si può mettere al primo posto la vita reale che la gente riesce a vivere (o facendo un passo in più, la libertà di realizzare vite reali cui si possa a ragion veduta dare valore)"* (Sen, 1999: 77).

NELLE CAPABILITY IL VALORE DELLA VITA REALE

L'obiettivo etico dell'uguaglianza nella distribuzione delle risorse socio-economiche deve essere raggiunto tramite la massimizzazione della *capability*, della libertà e dell'opportunità di agire le proprie capacità. Il vero benessere non sta (e non si valuta) nel *welfare* ossia nel benessere standardizzato misurato sulle risorse a disposizione, ma nel *well-being*, nello *star bene*, nella libertà del cittadino di scegliere tra le possibili opportunità di essere e di fare.

La vita umana può essere vista come un insieme di *funzionamenti* (*functioning*), stati di essere e di fare costitutivi della vita di



una persona. I funzionamenti dell'individuo possono riferirsi ad acquisizioni primarie,³ come per esempio essere adeguatamente nutriti, trovarsi in buona salute, avere una casa, e ad altre più complesse come essere felice, avere rispetto di sé o prendere parte alla vita della comunità⁴.

Lo *star bene* di una persona si ha con il riconoscimento della dotazione dei funzionamenti acquisiti, delle sue reali *capability*. "Le *capability* rispecchiano essenzialmente la libertà di acquisire importanti funzionamenti. Esse [...] identificano le concrete alternative che abbiamo [...]. Nella misura in cui i funzionamenti costituiscono lo *star bene*, le *capability* rappresentano la libertà individuale di acquisire lo *star bene*" (Sen, 1999: 76).

Per illustrare sinteticamente le relazioni che intercorrono tra un bene ed un individuo, Sen fa l'esempio della bicicletta: si può distinguere il bene, la bicicletta, dalla sua caratteristica, il trasporto. Il funzionamento che è collegato all'utilizzo personale della caratteristica, riguarda la possibilità di spostarsi, mentre l'utilità, è collegata al piacere di farlo.

Per il soggetto sono, quindi, determinanti due passaggi: il primo è quello che egli attiva per convertire le risorse e i beni in *capability* ed il secondo è quello che gli dà la possibilità di scegliere, in un set di *capability*, i funzionamenti effettivi del suo *star bene* (v. Fig. 1).

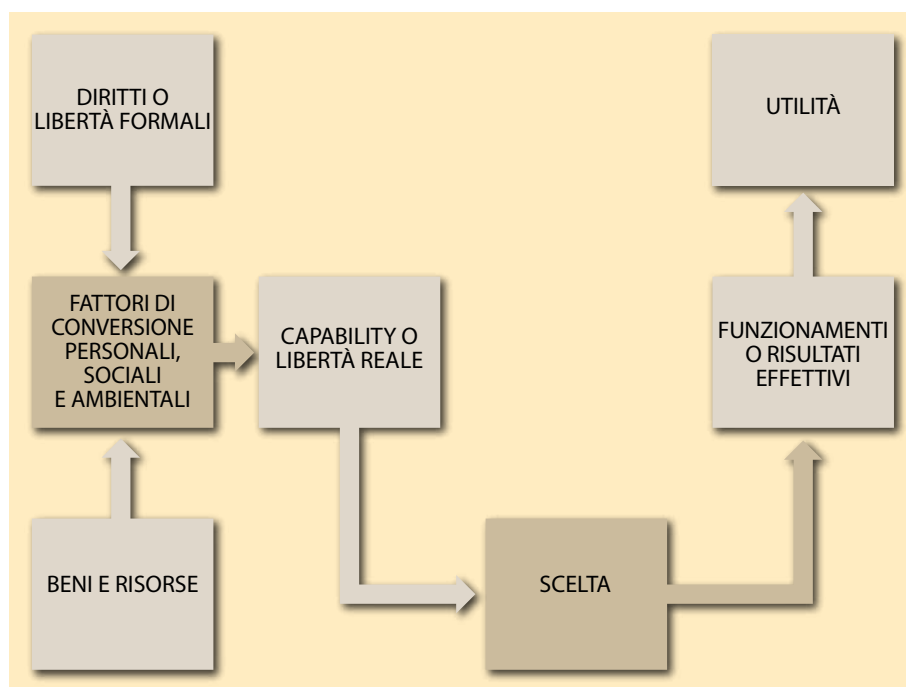


Fig. 1: Lo schema dei processi di base nel *capability approach*.

Il primo passaggio riguarda i *fattori di conversione* (Bonvin e Farvaque, 2005) che permettono (o impediscono) la trasformazione di risorse e prerogative formali in libertà sostantive, cioè *capability*.

I fattori sono raggruppabili in: a) *caratteristiche personali* (come lo stato di salute, il genere, l'età, il carattere e tutto ciò che influenza l'abilità di una persona nel raggiungere il proprio *star bene*), b) *caratteristiche sociali* (le norme sociali,

le convenzioni o qualunque tipo di discriminazione basata sul genere o sull'etnia), c) *caratteristiche ambientali o di contesto* (le dotazioni infrastrutturali e le istituzioni pubbliche).

Il secondo passaggio, che coinvolge la persona nei processi di scelta, chiama in causa gli altri due concetti chiave del *capability approach*: *agency e freedom*, agentività e libertà.

NELL'AGENCY, LA LIBERTÀ DI ASPIRARE

L'agentività (*agency*) consiste nelle effettive possibilità e abilità di azione del soggetto nel perseguire scopi e obiettivi a cui egli assegna valore, indipendentemente dal fatto che questi abbiano o meno una ricaduta sul proprio benessere immediato. L'*agente*, sostiene Sen, è la "persona che agisce, realizzando dei cambiamenti, e i cui risultati possono essere giudicati in base ai suoi obiettivi e valori" (Sen, 1999: 25).

Naturalmente il concetto di *agency* comporta più interrogativi: l'agentività è del singolo individuo o sono possibili agenti sovra-individuali? Nel caso di *team agency*, come avvengono i processi di scelta e di decisione? Come e a chi si attribuisce la responsabilità nel caso di un agente collettivo? Una seconda tipologia di interrogativi riguarda la consapevolezza, l'intenzionalità e la volontarietà del soggetto agente: se esistono gradi diversi di autonomia, quali sono i tipi d'azione realmente "agentivi" e intenzionalmente voluti dall'agente?

Emergono pertanto problemi frequenti nelle dinamiche decisionali che trovano valide strategie integrate nell'*empowerment*. Infatti l'*empowerment* per un verso è un processo soggettivo che punta all'incremento delle capacità personali per il controllo attivo della propria vita e, per l'altro, è un processo dell'azione sociale attraverso il quale le organizzazioni

e le collettività acquisiscono competenza sulle esistenze delle persone, al fine di modificare l'ambiente sociale e politico, per migliorare l'equità e la qualità di vita dei cittadini.

Inoltre, come già più volte emerso, è centrale nel *capability approach* il concetto di *libertà*. È inteso, primariamente, come *libertà di scelta*. "La possibilità effettiva di scegliere liberamente quali azioni intraprendere, quali traguardi realizzare, quali piani di vita perseguire attribuisce un valore non solo strumentale ma intrinseco alla concezione di libertà" (Biggeri e Bellanca, 2011: 16).

Dobbiamo distinguere due tipi di libertà, a) la *libertà di star bene*, che più volte abbiamo incontrato interconnesso con il concetto di *capability*, ed è la capacità di avere a disposizione diversi vettori di funzionamenti e di godere delle corrispondenti acquisizioni in termini di star bene, e b) la *libertà di agency*, ovvero la libertà di raggiungere qualunque cosa la persona, in quanto agente responsabile, decide di voler raggiungere.

Si riferisce alla *libertà di agency* Sen quando sostiene che "una piena considerazione della libertà individuale deve andare al di là delle capacità riferite alla vita privata, e deve prestare attenzione ad altri obiettivi della persona, quali certi fini sociali non direttamente collegati con la vita dell'individuo; aumentare le capacità umane deve costituire una parte importante della promozione della libertà individuale" (Sen, 1997: 25).

Tab. 1: Glossario minimo del capability approach

Functionings (funzionamenti)	Stati "di essere e di fare" (<i>being e doing</i>) costitutivi della vita di una persona
Capability	Libertà / opportunità, di una persona di acquisire i funzionamenti che reputa rilevanti per la propria esistenza
Well-being (star-bene)	Benessere soggettivo dato dai funzionamenti acquisiti
Agency (agentività)	Possibilità e abilità d'azione della persona nel voler raggiungere qualunque cosa essa decida, in quanto agente responsabile



È chiaro come il concetto di *libertà di agency* muova da nuove visioni di democrazia, di giustizia sociale, di rapporti con i mercati. Visioni non fondate su teorie alla ricerca dell'ottimo o del giusto, ma basate sulla realtà concreta e centrata sulle persone vere. *“Possiamo comprendere la gravità della crisi globale in corso solo se esaminiamo quel che sta accadendo alla vita reale degli esseri umani, specialmente alle persone meno privilegiate, al loro benessere e alla loro libertà di vivere vite umane dignitose. Non possiamo cogliere la gravità dei problemi che si trovano ad affrontare limitandoci a considerare il PIL e altri indicatori che descrivono le condizioni economiche della libertà umana invece della libertà umana in se stessa: la sua portata e tangibilità, e naturalmente la sua deprivazione e il suo declino”* (Sen, 2013: 8-9).

I PARADOSSI DELLA DISUGUAGLIANZA

“Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali” sostenevano i ragazzi di don Milani in *Lettera a una professoressa*, oltre 50 anni fa. Amartya Sen riprende il dirompente concetto della disuguaglianza e lo pone al centro della propria riflessione. L'idea di disuguaglianza (*inequality*) deve per lui confrontarsi con due diversi ostacoli.

In primo luogo si deve riconoscere la sostanziale eterogeneità degli esseri umani. È necessario non lasciarsi incantare dalla “potente retorica dell'uguaglianza”, quella che deriva dall'asserzione per cui “tutti gli uomini nascono uguali”; Sen è convinto che gli individui siano diversi gli uni dagli altri e che si debba puntare ad un ambizioso ed ampio progetto egualitario poiché siamo “in presenza di una robusta dose di preesistente disuguaglianza da contrastare”.

In secondo luogo la disuguaglianza presenta una molteplicità di punti focali, per cui è di difficile analisi e valutazione. L'uguaglianza è semplice, è unica ed ha una sola chiave di lettura, ha la strada tracciata e non ha bisogno di opportunità plurali. La disuguaglianza è complicata, ha molte sfaccettature, è dinamica, ma promuove lo sviluppo nella misura in cui, anche con le risorse pubbliche, il soggetto arriva a dipanare il groviglio della complessità.

È fondamentale il supporto pubblico nel definire possibilità di accesso a libertà e opportunità: solo perseguendo la riduzione delle disuguaglianze con politiche pubbliche che mirino a dotare gli individui di ciò di cui hanno bisogno per poter scegliere, per poter desiderare oltre le sbarre della disparità, si può effettivamente incrementare le libertà delle persone.

Quale libertà ha lo studente nei processi di scelta? Molto limitata se quando si mobilita un percorso di orientamento scolastico (e/o professionale) le scelte sono prevalentemente indirizzate dallo *schooling*, ossia dalle capacità e dalle opportunità di uno studente di essere e di agire come un 'bravo studente'. Il processo di orientamento è iniquo se è scolasticamente autoreferenziale.

In altre parole, la scelta del corso di studi è per lo più dettata da una generale propensione ad essere e a fare lo studente. Chi ha le capacità del 'bravo studente' e le opportunità di agire efficacemente tali capacità, si orienterà (o sarà orientato) per un percorso formativo lungo, che richiede molto impegno e perseveranza nello studio personale. Per contro, chi non ha le capacità, e ancor più spesso, chi le capacità le avrebbe, ma non sa tradurle in risultati reali (*functioning*), o non ha a disposizione le opportunità per agire le sue intelligenze, si trova costretto ad un ridotto intervallo di scelte o a scelte obbligate, comunque sempre limitate e di breve respiro.

IL CAPABILITY APPROACH PER I PROCESSI DI SCELTA

Le suggestioni derivanti dalle riflessioni di Sen applicate ai processi di scelta nei percorsi formativi sono davvero molte. Iniziamo con le notevoli differenze interindividuali nell'abilità di convertire i beni e le risorse a disposizione in funzionamenti efficaci. I processi di scelta non possono concentrarsi solo sulle risorse (capacità, risultati, ecc.) dello studente, ma è necessario prendere in considerazione le particolarità di ciascuno, i talenti e i potenziali. "Son cose che già si fanno", si dirà: è lecito qualche dubbio considerato che lo studente mobilita i suoi potenziali per lo più in situazioni non formali e informali. Rilevare le *capability* significa esserci con il soggetto, in situazione, nel suo percorso di sviluppo, per riscontrare il suo modo di orientarsi tra le opportunità a disposizione, di inventarsi nuove possibilità, di agire al meglio le sue capacità, di scegliere per il suo ben-divenire (*well-becoming*).

Un secondo elemento di interesse è dato dalla constatazione che le persone possono solidificare le rappresentazioni delle loro incapacità, per cui tendono a

non aspirare a qualcosa che suppongono di non poter raggiungere. Il supporto orientativo ai processi di scelta sarebbero insufficienti se si fondassero soltanto sulle rappresentazioni degli studenti (e ancor meno se si affidassero ciecamente a quelle dei genitori e/o degli insegnanti). È necessario considerare la percezione e l'analisi olistica di un osservatore neutrale in circostanze oggettive. L'esperienza genitoriale e la professionalità docente sono ricche di riscontri reali e di prudente saggezza, ma nel contempo limitano drasticamente la libertà di scelta dello studente; spesso scelgono al posto suo, privandolo di autonomia e di responsabilità. Il supporto dell'esperto neutrale, come lo psicologo, vale in quanto osservatore attento in situazioni oggettive, quelle in cui il soggetto agisce realmente le sue capacità. L'oggettività non riguarda tanto la strumentazione standardizzata, quanto lo sguardo privo di implicazioni personali precostituite e stereotipate. Sono reali i motivi per cui un insegnante con difficoltà rileva i processi cognitivi fondamentali se non mediati dalle proprie discipline; ad es., potrà rilevare le capacità di analisi e sintesi in storia o in matematica, ma ignora completamente come l'allievo esercita l'analisi e la sintesi nella sua vita.

Tab. 2: Elenco delle dimensioni del well-being in termini di capability (ISFOL, 2011)

DIMENSIONE	DEFINIZIONE IN TERMINI DI CAPABILITY
Abitare una casa	<i>Essere in grado di gestire la propria abitazione riuscendo ad affrontare le spese necessarie al suo mantenimento e rendendola decorosa</i>
Generare reddito	<i>Essere in grado di gestire e/o mantenere e/o migliorare la propria fonte di reddito, ad esempio cercando un altro lavoro, accrescendo le competenze professionali, perseguendo opportunità di carriera, investendo i propri risparmi</i>
Vivere l'ambiente	<i>Essere in grado di vivere i rapporti con l'ambiente circostante, ad esempio coltivando le relazioni con altri, partecipando alla vita della comunità, riconoscendo il bene comune.</i>
Acquisire conoscenze	<i>Essere in grado di migliorare il proprio livello di istruzione e/o il proprio livello professionale, ad esempio frequentando corsi di formazione e/o coltivando la propria cultura personale</i>
Vivere in condizioni di salute e integrità fisica	<i>Essere in grado di aver cura del proprio stato di salute non agendo comportamenti a rischio per il proprio benessere psico-fisico, curandosi in maniera adeguata, riuscendo a ricevere cure adeguate</i>
Pensare il futuro	<i>Essere in grado di progettare il proprio futuro avendo un quadro chiaro di come si vuole che la propria vita sia</i>
Essere in grado di esprimere emozioni	<i>Essere in grado di esprimere sentimenti di dolore, desiderio, gratitudine, rabbia nei propri contesti di vita; saper usare in modo pieno l'immaginazione, la creatività e il ragionamento nella vita di tutti i giorni; poter esprimere i propri talenti e le proprie capacità nella vita lavorativa</i>



Un terzo apporto è dato dal riconoscimento che è fondamentale per un allievo poter scegliere su una pluralità di opzioni per lui valide. La realtà ci mette di fronte a funzionamenti connessi alla scelta e a processi decisionali non supportati da equità, ma da fattori ambientali, scolastici, familiari e sociali che deresponsabilizzano il soggetto. Uno studente si iscrive ad un Istituto Professionale perché è l'unico nel raggio di 30 chilometri. Un altro, invece, perché lo ha consapevolmente e volutamente scelto, perché poi vorrà fare quel mestiere. Un altro ancora perché costretto da decisioni genitoriali o perché è uscito dalla scuola media con una risicatissima sufficienza, e il consiglio orientativo degli insegnanti è di frequentare corsi brevi. La capacità/libertà di scelta manifesta l'autonomia di un soggetto, e conseguentemente la sua responsabilità. Autonomia e responsabilità sono indicatori fortemente correlati non solo al successo scolastico, ma alla riuscita del proprio progetto di vita. Pertanto nei processi di scelta non vanno presi in considerazione soltanto i risultati fino ad ora ottenuti o quelli realizzabili, ma anche le effettive libertà e le opportunità che la persona ha a disposizione (e che gli vengono garantite) per raggiungere i risultati desiderati.

Un'ulteriore riflessione riguarda la complessità della realtà, la sua problematicità e la dinamicità evolutiva: di fronte alle nuove realtà le professioni e i percorsi

formativi non si presentano più per imperiture categorie standardizzate. L'apprendimento è continuo e la formazione è per tutto l'arco della vita. Non esistono scorciatoie per gli studenti, ma pluralità di opportunità formative e di agentività nelle situazioni più diversificate.

Non ci sono scorciatoie neppure per gli orientatori e l'analisi orientativa dovrebbe riflettere le complessità della persona, delle realtà sociali e familiari, delle risorse ambientali e delle opportunità delle politiche territoriali, nazionali ed europee. Queste complessità non possono essere ridotte a tipologie predefinite che ingabbiano la libertà di scelta, e non possono seguire percorsi obbligati, destinati ad un unico risultato, a pena di fallimento.

In ultima istanza, quando uno studente può liberamente e consapevolmente scegliere significa che si è costruito (o si sta costruendo) una propria rappresentazione di *well-being* (di star bene), che riconosce le proprie competenze di *well-doing* (di ben-fare) e che sa proiettarsi, con spirito di iniziativa e intraprendenza, verso scenari per lui dotati di senso, di *well-becoming* (di ben-divenire).

Fiorino Tessaro

*Professore Associato
di Didattica e Pedagogia Speciale
Università Ca' Foscari
Venezia*

NOTE

1 È particolarmente rilevante il contributo di *Martha Nussbaum*, filosofa politica dell'Università di Chicago. In tema di giustizia sociale (*The Fragility of Goodness*, 1986) partendo da posizioni aristoteliche, afferma che il riconoscimento della vulnerabilità umana è la chiave per la realizzazione del bene per gli uomini. Con Sen ha scritto *The quality of life*, 1993.

2 Come evidenziato nel glossario (v. Tab. 1), tutti i concetti chiave espressi da Sen sono agevolmente tradotti in italiano, ad eccezione di *capability*. Alcuni lo traducono con "capacitazione", termine già usato in ambito scientifico e medico con tutt'altri significati; altri invece utilizzano semplicemente il termine "capacità" o eventuali suoi sinonimi. Preferiamo mantenere l'espressione originale di Amartya Sen poiché *capability* presenta un intreccio reticolare di significati: è insieme capacità, idoneità, abilità, ma anche opportunità, potenzialità e per certi versi anche volontarietà.

3 In realtà Amartya Sen non ha mai voluto categorizzare le *capability*. Invece Martha Nussbaum propone dieci *capability*, tutte rilevanti e insostituibili, che devono essere garantite da ciascuna nazione per ciascun

individuo, a fondamento di una vita umana dignitosa. Accanto a quelle riguardanti i beni essenziali, la vita, la salute fisica, l'integrità fisica, per la Nussbaum è importante poter godere delle libertà civili e politiche, poter esprimere tramite il voto le proprie preferenze politiche, poter associarsi liberamente. Ma è altrettanto importante "poter usare i propri sensi per immaginare, pensare e ragionare, avendo la possibilità di farlo grazie a un'istruzione adeguata". E ancora: "poter amare, soffrire, provare desiderio, gratitudine o ira giustificata. Non vedere il proprio sviluppo emotivo distrutto da ansie o paure eccessive, o da eventi traumatici di abuso o di abbandono. [...] Poter fare esperienze piacevoli ed evitare dolori inutili [...] Poter ridere, giocare e godere di attività ricreative" (Nussbaum, 2002).

4 In Tab. 2 si elencano le dimensioni del benessere espresse in forma di *capability* in una ricerca dell'ISFOL (2011). A parte le prime due dimensioni (abitare una casa, generare reddito) specificamente rivolte al soggetto adulto, tutte le altre sono funzionamenti validissimi in ambito scolastico e con enormi valenze orientative.



BIBLIOGRAFIA

Biggeri M., Bellanca N., (a cura di), *Dalla relazione di cura alla relazione di prossimità. L'approccio delle «capability» alle persone con disabilità*. Napoli, Liguori, 2011.

ISFOL, D'Emilione M., Giuliano G., Raciti P., *Analisi multidimensionale della povertà alla luce del capability approach: i risultati di una indagine pilota*, Isfol OA: <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/41>, 2011.

Nussbaum M. C., *The Fragility of Goodness: Luck and Ethics in Greek Tragedy and Philosophy*, 1986; [Trad. it.: *La fragilità del bene. Fortuna ed etica nella tragedia e nella filosofia greca*, Bologna 2004].

Nussbaum M. C., *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Il Mulino, Bologna, 2002.

Sen A. K., *Inequality Re-examined*, Clarendon Press, Oxford, 1992.

Sen A. K., "Capability and well-being", in M.C. Nussbaum e A.K. Sen (a cura di), *The quality of life*, Clarendon Press, Oxford, 1993.

Sen A. K., *La libertà individuale come impegno sociale*, Laterza, Bari, 1997.

Sen A. K., *Development as Freedom*, Oxford University Press, Oxford, 1999; [Trad. it., *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, Milano, 2000].

Sen A. K., *The idea of justice*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, 2009.

Sen A. K., *Sull'ingiustizia*, Erickson, Trento, 2013.